

XXX.

TEATRO DI S. BENEDETTO.—UN' AVVENTURA DI SCARAMUCCIA.—MUSICA DEL MAESTRO RICCI, POESIA DEL ROMANI.—PRIMA E SECONDA RAPPRESENTAZIONE (*).

Per quel che si pare, il pensiero del *Romani* in questo libretto fu di mostrare il ridicolo delle rappresentazioni teatrali, e in ispecie dello stile dei libretti per musica. Alcuni de' suoi frizzi, e in ispecie una parodia della *Didone*, ch' è introdotta nel prim' atto, han fatto un cert' effetto, e il pubblico molto ne rise. Il fondamento poi della favola non è in sè gran cosa: si tratta d' una damigella campagnuola rapita, Elena, di cui il volubile seduttore, il contino di Pontigny, vuol ora disfarsi coll' arrolarla come ballerina all' opera francese. *Scaramuccia* ch' è invitato a casa il contino a darvi alcuno spettacolo che tenga allegra la triste fuggitiva, parte per le confidenze di lui e parte pel racconto d' un Tomaso, famiglio del padre della bella ch' ei va cercando pel mondo, viene a notizia del fatto; e come amico ch' egli è del padre d' Elena, vuole risparmiargliene quest' ultimo dolore, onde

(*) Gazzetta del 22 maggio 1834.